

RICCARDO LOMBARDI IL SOCIALISTA TRADITO

Un libro-testimonianza di Carlo Patrignani sul leader del Psi (la Repubblica
martedì, 19 gennaio 2010)

di Simonetta Fiori

«Un Psi così non ha motivo d'essere», disse nel giugno del 1984 all'Ergife durante il comitato centrale del partito. Era arrivato nell'albergo romano sorretto da alcuni suoi compagni, la voce bassa segnata dalla fatica. Per alcuni minuti la sala risuonò ritmicamente: Ric-car-do Ric-car-do. Quella di Lombardi si sarebbe rivelata la diagnosi più lucida e profetica del craxismo, oggi preziosa per contenere l'enfasi intorno al ex premier morto latitante.

Il caso vuole che proprio nel decennale della scomparsa di Bettino Craxi esca un libro dedicato a Riccardo Lombardi, l'ingegnere azionista che negli ultimi anni di vita denunciò con passione politica e sentimento morale il processo degenerativo innescato nel Psi dal dominus di via del Corso. Fu lui - dopo averne sostenuto nel 1976 l'elezione a segretario - a stigmatizzare i metodi craxiani con la formula del Führerprinzip. E fu sempre Lombardi, che si dichiarava a-comunista ma mai anti-comunista, a criticare quel «perverso sentimento che prende molti socialisti, quasi soddisfatti ogni volta che i comunisti rallentano il cammino della loro evoluzione in senso occidentale, nel timore che ciò danneggi il Psi. Dobbiamo invece aiutarli ad avere prospettive di governo». Fu l'ultimo suo discorso in un organismo di partito.

A ricordarne oggi la figura è Carlo Patrignani, giornalista dell'agenzia Agi e lombardiano autentico in una moltitudine di falsi lombardiani. Si potrebbe dire per Riccardo Lombardi quel che è stato scritto per Pannunzio o per Garibaldi: gli aspiranti eredi sono spropositatamente più numerosi dei veri seguaci. Essere stati lombardiani è quasi un attestato di onestà per un partito che nella storia recente ha avuto «più carcerati che ai tempi del fascismo». Con qualche cautela, però. Lombardi è stato uno dei leader più traditi e inascoltati della storia italiana. Gli scandali che travolsero il Psi non risparmiarono autorevoli esponenti della sua stessa parte, tanto che una volta Vittorio Foa gli disse scherzosamente che «avrebbe dovuto cambiare nome, poiché era ormai compromesso dalla corrente lombardiana». Nel suo libro-testimonianza - Lombardi e il Fenicottero (L'asino d'oro, pagg. 204, euro 18) - Patrignani evoca anche la tragedia personale di Lombardi quando seppe dell'iscrizione alla P2 del suo discepolo Fabrizio Cicchitto. Fu l'anziano leader socialista a pretendere la confessione pubblica del pupillo piduista. «Ingenuamente», avrebbe ricordato Foa, «chiesi a Riccardo il numero di telefono di Cicchitto, perché mi era venuto in mente di telefonargli. Lombardi un po' stizzito mi disse che Cicchitto aveva detto la verità solo perché egli stesso gli aveva imposto di farlo. Non gli pareva proprio il caso che gli facessi quella telefonata».

Siciliano di Regalbutto, classe 1901, ingegnere di ingombrante statura e forte pensiero, Lombardi era stato tra i più attivi dirigenti di Giustizia e Libertà e poi uno dei fondatori del Partito d'Azione, quella formazione che ancora oggi - a distanza di quasi sette decenni - riesce a essere indigesta alla politica italiana (il più recente detrattore è stato Massimo D'Alema). Il dopoguerra lo vedrà membro della Costituente, anche ministro (riluttante), appassionato artefice del primo centrosinistra. Una lunga vita politica e sentimentale non priva di traversie. Il libro ha il merito di sottrarre dalla penombra l'affascinante figura della compagna, Ena Viatto, che con lui condivise la passione politica e la militanza antifascista, fin nelle sevizie dei carnefici. «Io sono comunista, ignorante, dogmatica, intransigente», così si racconta Ena al momento dell'incontro con Lombardi. «Riccardo è colto, crociano e marxista, tollerante e permanentemente disponibile alla discussione». Era una coppia molto unita, anche eccentrica, lontana dalle convenzioni. Lei lo chiamava ironicamente il «Socrate del Pritaneo del Psi». Una battuta che col tempo - col crescere delle defezioni dei discepoli - avrebbe acquistato un sapore amaro.